



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

charles.peguy@alice.it

www.charlespeguy.it



XXII° Ciclo di incontri 2008-2009

I Care Europa-Dall'Atlantico agli Urali

III° INCONTRO - DOMENICA 23-11-2008 ORE 15,00

“A proposito...delle Radici Cristiane dell'Europa”

Relatore: Prof. Paolo Pagani – Università di Venezia

I.

Nota intorno alla questione delle radici cristiane dell'Europa e al progetto di un trattato costituzionale

Nel 2000, con il trattato di Nizza, i Paesi dell'UE hanno previsto la stesura di un documento che riprendesse tutti i trattati europei dando una sorta di trattato di natura costituzionale

Nel dicembre 2001 fu convocata una convenzione europea, presieduta da Giscard d'Estaing, che nel luglio 2003 presentò un trattato per costituire una Costituzione europea, e una conferenza intergovernativa incaricata di rivedere il testo per poi sottoporlo alla ratifica dei 27 stati membri, da approvare per via referendaria o parlamentare; l'Italia approvò in Parlamento.

Il Preambolo era quello più problematico, in particolare dove si diceva che l'Europa si fondava su eredità culturali “religiose e umanistiche”. Pareva a molti troppo generico o ateo. Prodi, Berlusconi, Fini, Taiani insistevano per sostituire una formula più completa che facesse riferimento alle radici cristiane o giudaico-cristiane dell'Europa.

Il Trattato fu firmato a Roma il 29 ottobre 2004 e nel 2005 iniziarono le ratifiche. Il no referendario di Francia e Olanda congelò il processo.

Il Preambolo diceva che i capi di stato e di governo s'ispirano alle “eredità culturali religiose e umanistiche da cui si sono sviluppati i valori universali dei diritti inviolabili e inalienabili della persona, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza e dello stato di diritto”.

La bozza di Giscard d'Estain precisava delle eredità culturali: “alimentate innanzi tutto dalla civiltà greco-romana, segnata dallo slancio spirituale che l'ha percorsa, e sempre presente nel suo patrimonio, poi dalla filosofia del Lumi che hanno ancorato nella vita della società la sua percezione del ruolo centrale della persona umana e dei suoi diritti inviolabili e inalienabili ...”

dietro a questa *querelle* c'erano questioni di sostanza.

Non citando il cristianesimo e le chiese cristiane si finiva per poter giustificare alcuni articoli che andavano nella direzione di tradurre le chiese cristiane da soggetti di diritto pubblico a soggetti di diritto privato

Gli art. 49-50-51 si riferiscono a tutte le chiese e organizzazioni non confessionali con cui l'Europa “si impegna a un dialogo aperto e trasparente”; ma in realtà l'Europa si occupa di questi corpi religiosi e filosofici per valutare le loro richieste di spazi espressivi, di libertà, o per valutare la tutela dei diritti dei loro membri, cioè se ne occupa in quanto luoghi di potenziale coercizione delle libertà private e di violazione della privacy. L'idea di fondo è quella di togliere i Concordati, cioè di far passare i soggetti religiosi a soggetti privati, toglierli dalle Costituzioni così che non abbiano voce nelle cose pubbliche.

Ecco perché un Preambolo è importante, perché afferma i principi fondamentali, non più modificabili.

Giovanni Paolo II rimproverò a Giscard d'Estain quella sua posizione.

Nel 2007 il Trattato di Lisbona approvò ancora quella dicitura generica; e l'Irlanda la bocciò.

Ora si prosegue con le ratifiche

Giovanni Paolo II il 29 giugno 2003 promulgò una Esortazione apostolica, *Ecclesia in Europa*.

Al n. 19 dice : “sono molteplici le radici ideali che hanno contribuito con la loro linfa al riconoscimento del valore della persona e della sua inalienabile dignità: dal carattere sacro della vita umana e del ruolo centrale della famiglia, all'importanza dell'istruzione, della libertà di pensiero, di parola, di religione, come pure alla tutela legale dei diritti degli individui e dei gruppi, alla promozione della solidarietà e del bene comune, al riconoscimento della dignità del lavoro”.

Cioè vi sono molti fattori che hanno contribuito a creare questa platea di diritti.

“ Tali radici hanno favorito la sottomissione del potere politico alle leggi (= stato di diritto) e al rispetto dei diritti della persona e dei popoli. Occorre qui ricordare lo spirito della Grecia antica e della romanità, gli apporti dei popoli celtici, germanici, slavi, ugro-finnici, della cultura ebraica e del mondo islamico.

Tuttavia si deve riconoscere che queste ispirazioni hanno storicamente trovato nella tradizione giudeo-cristiana una forza capace di armonizzarle, di consolidarle, di promuoverle. Si tratta di un fatto che non può essere ignorato. Al contrario nel processo di costruzione della casa comune occorre riconoscere che questo edificio si deve poggiare anche su valori che trovano nella tradizione cristiana la loro piena epifania (manifestazione).”

Il valore aggiunto dalla radice cristiana è nel fatto che i cristiani riconoscono il mistero di Dio Trinità: questo è in nuce la possibilità di stare insieme nella diversità; il motto dell'Europa è “uniti nella diversità”.

Il cap. II dell' *Ecclesia in Europa* è dedicato alla formazione storica dell'Europa, che è dovuta alla missione cristiana, soprattutto a quella dei benedettini; i confini dell'Europa sono più o meno i confini della penetrazione del monachesimo benedettino, il quale è stato come una fucina nella quale si sono fusi i popoli dell'Europa.

Il cap VI è dedicato al debito cristiano di alcune categorie fondanti della Costituzione europea: ad esempio al n. 108 si vede come la modernità stessa, che ha dato al mondo l'ideale democratico e i diritti umani, i fondamenti culturali, scientifici e filosofici attinge ai valori della eredità cristiana e della Chiesa.

Al n. 109 “ per dare nuovo slancio alla propria storia l'Europa deve riconoscere e recuperare con fedeltà creativa quei valori fondamentali alla cui acquisizione il cristianesimo ha dato un contributo determinante”, e che sono riassumibili nella “ affermazione della dignità trascendente della persona umana, del valore della ragione, della libertà, della democrazia, dello stato di diritto e della distinzione tra politica e religione”. Sono le categorie del Preambolo, tolto però il riferimento alle radici cristiane e al concetto di laicità.

Nella seconda parte il documento del Papa è dedicato alla costruzione dell'Europa, delle sue istituzioni; nel n. 114 il Papa fa un appello a che nel Trattato figurino un riferimento al patrimonio religioso e in particolare cristiano dell'Europa

II.

1° premessa

La parola Europa è antichissima, appartiene alla mitologia greca; ma l'aggettivo europeo compare nel sec. VIII, in una cronaca del monaco Isidoro che riferisce della battaglia di Poitiers: gli europei sono i soldati di Carlo Martello.

2° premessa

Il contributo del cristianesimo si è collocato a livello della sintesi di tutti gli altri contributi, cioè ha dato un profilo a materiali della più varia provenienza.

Quella omissione delle radici cristiane o giudaico-cristiane è elenctica; sono incomprensibili le parole persona, libertà, democrazia, uguaglianza, stato di diritto senza le radici cristiane.

PERSONA

Il termine, nel senso che diamo oggi, compare in Tertulliano e in Sant' Agostino quando parlano della unità della Persona di Cristo nelle due nature, umana e divina, e della Trinità delle persone divine nella unità delle sostanze; Boezio dà la definizione di “rationalis naturae individua substantia”.

E' una parola di conio cristiano e teologico

DIRITTI INVIOLABILI E INALIENABILI

Il riferimento al diritto naturale ha i suoi interpreti negli storici romani, in Cicerone, e poi nei filosofi della Scolastica, in San Tommaso d'Aquino e nei suoi discepoli; la fucina del diritto naturale è l'università di Salamanca, sono i domenicani Francisco da Vitoria e Francisco Suarez.

Diritto naturale è la legge morale naturale, è il dinamismo della natura che l'uomo con la sua ragione coglie in sé e decifra per sé e per gli altri, e che pone dei limiti alla legge degli stati, al diritto positivo, e alle tradizioni dei popoli. Così si può osservare che alcune leggi sono ingiuste o disoneste, immorali.

L'Europa è debitrice di questo

LIBERTA'

L'uomo in quanto uomo nasce libero: è evidentemente di conio cristiano.

Hegel dice che il concetto di libertà è stato estraneo a quasi tutta la storia della cultura umana, solo con il cristianesimo si comprende che l'uomo in quanto uomo nasce libero, perché è relazione con Dio, con l'Infinito, perciò non obbedisce a nessun altro.

LIBERTA' DI COSCIENZA

Ancora San Tommaso dice che la volontà deve aderire alla verità solo quando questa le appare intrinsecamente evidentemente.

DEMOCRAZIA

Nel mondo europeo l'idea teorica di democrazia viene rilanciata da un pensatore calvinista e tomista, J. Altusius, ripresa da Marsilio da Padova: la fonte dell'imperium è il popolo, e il popolo ha diritto di eleggere delle istituzioni rappresentative; il popolo può revocare il potere dei suoi rappresentanti perché i diritti sovrani del popolo non sono alienabili.

Quindi anche questa categoria ha radici medioevali. M. Bloch riconosce nel feudalesimo la radice della reciprocità di diritti e dei doveri che fonda la società democratica, e dalla quale nascono i parlamenti. La Chiesa se ne faceva garante.

Nell'Europa cristiana medioevale l'autorità del sovrano non era ex lege, non era assoluta.

La prima esperienza parlamentare si può ritrovare ancora prima nel Giuramento di Strasburgo (842)

UGUAGLIANZA

L'Europa riconosce l'uguaglianza di tutti gli uomini. La prima voce autorevole ad affermarlo è ancora Francisco da Vitoria: nel 1539 riconosce che anche gli indios sono "signori delle loro azioni", quindi anche capaci di darsi re legittimi. Da Vitoria è considerato il fondatore del diritto internazionale

STATO DI DIRITTO

E' la concezione di uno stato basato su un patto costituzionale che preveda il controllo reciproco dei poteri: nasce da una riflessione di San Tommaso d'Aquino; il quale afferma anche il diritto di resistenza al tiranno.

La divisione dei poteri passa nella cultura politica europea con Montesquieu, illuminista cattolico.

La Costituzione europea ha generato discussione su tutto tranne che sull'idea di mercato libero: ma anche l'economia di mercato viene da teorici cristiani, ad esempio da P. G. Olivi, ideatore dei monti di pietà, da San Bernardino da Siena, che distingue usura da investimento redditizio, e dai documenti del Magistero pontificio.

L'assenza della citazione delle radici cristiane dal Preambolo europeo va di pari passo con l'assenza della citazione della laicità delle istituzioni. E' un paradosso che manchi la distinzione tra autorità religiosa e autorità civile.

La vita civile obbedisce alle regole riconosciute dalla ragione umana; il fondamento delle leggi è un fondamento di ragione, e coincide con le ragioni della fede.

La laicità è frutto esclusivo del cristianesimo: significa uso corretto della ragione, offrire ragioni vere; diverso è il laicismo, cioè imporre una uniformità antireligiosa.

Il cristianesimo è il punto focale intorno a cui l'Europa si è definita.